

Attività Parrocchiali

Dal 2 al 9 Novembre ricordiamo i nostri cari defunti che ci hanno preceduto nel cammino della fede.

Sabato 3 ore 18,00 : *Celebrazione Eucaristica per i defunti dell'Anno.*
I familiari sono invitati a partecipare insieme a tutta la comunità parrocchiale.

Lunedì 5 ore 15,30: *Pellegrinaggio al Cimitero*
(Appuntamento dinanzi al Cimitero alle ore 15,15)

Giovedì 15 Novembre ore 18,30:
Incontro degli Animatori dei Cenacoli del Vangelo

Sabato 17 Novembre ore 16,15: *Incontro dei genitori dei cresimandi*

Dal 19 al 24 Novembre: *Cenacoli del Vangelo*
Tema: Beato chi ha un cuore da povero

Sabato 24 Novembre ore 16,15:
(ogni ultimo sabato del mese) *Incontro dei genitori dei ragazzi del Catechismo*

3-4 Dicembre: ore 18,45: Ritiro Comunitario di Avvento

OGNI VENERDÌ ALLE ORE 20.00
GRUPPO COPPIE

11 – 16 Dicembre 2007
VISITA PASTORALE

Notizie dalla Parrocchia *Celebrazioni Ottobre*

Nell'amore sponsale: Vincenzo Stringi – Adele Tabbi

Nell'attesa della Resurrezione: Messineo Maria – Merlo Luigina
Ferrara Adalgisa – Riggi Rosa – Scorciapino Maria

PARROCCHIA SACRO CUORE
Caltanissetta

NOVEMBRE 2007

T R A S P A R E N Z A D I D I O



“Tutto il popolo, in cammino verso la Terra Promessa, s’impegna a vivere, nella povertà di spirito e sollecito verso gli altri, l’attesa dell’incontro ultimo con il Sommo Bene: Dio”.

**L
e
t
t
e
r
a
l
i
e
f
a
m
i
g
l
i
e**

BEATO CHI HA UN CUORE DA POVERO

Parola redentiva sul legno della Croce, lezione d'amore di un *Dio che si fa povero* per segnare la via degli uomini, di santità e misericordia. La Crocifissione è l'icona più alta e significativa della *povertà* di Gesù. E' proprio sul Golgota che il Figlio di Dio, abbandonato da Dio e dagli uomini, manifesta la sua *gloria*: vive intensamente *l'ora* predetta a Cana di Galilea. La morte in Croce di Gesù è l'apice della rivelazione, l'ora in cui il Messia compie ogni Scrittura e sancisce definitivamente la *via* per raggiungere la vera gioia e felicità: *la via della povertà*. Nella staticità dolorosa della croce c'è l'abbraccio eterno e infinito del Messia che accoglie ogni miseria e povertà, ogni indigenza e martirio.

Afferma il nostro Vescovo nella Lettera Pastorale: *Gesù non svolge la missione di Messia dei poveri solo verso gli emarginati che incontra per le strade, ma va Lui stesso alla ricerca di essi ed entra nelle loro case dividendo il cibo con loro (cfr. Mc 9,9-13).* (VB II, 3).

L'intera vicenda terrena del Verbo, l'esperienza del Cristo storico, è segnata dalla povertà: *dalla grotta al sepolcro*. Nel silenzio della notte. E il Cristo *entra* con la sua povertà nelle miserie umane per redimere il cuore e l'esistenza di tutti. Arricchisce la vita dell'uomo, dona la sua grazia, celebra la Pasqua eterna per *rimanere con noi*. *Entra* e non giudica, è accolto e non punta il dito, ascolta e non condanna: *la tua fede ti ha salvato*.

Lo stile sobrio, mite, umile e accogliente del Cristo diventa lo stile del cristiano che, attraverso la conversione e la catechesi è chiamato, *a vivere secondo il pensiero di Cristo e a vedere la storia come Lui*. Il cammino del cristiano conduce alla libertà.

Si legge ancora nella Lettera Pastorale: *Il povero di cuore non nutre disprezzo per le cose. Ne desidera per sé e per gli altri in misura sufficiente, in modo da poter disporre di un'esistenza dignitosa, ma non ne diviene dipendente. Per questo il povero di cuore vive nella semplicità e nella sobrietà. Sa che le vere ricchezze non riposano nei beni materiali ma in quelle del cuore.* (VB II, 5).

Lezione eterna delle Beatitudini! Dettate dal Cuore mite e umile di Cristo!

Nella logica luminosa di Betlemme come nelle tenebre del primo Venerdì Santo della storia, la povertà diventa non una condanna ma il segno della presenza di Dio, della sua benedizione.

Abbiamo bisogno di recuperare il senso del nostro vivere, del nostro *stare* sulla terra come ospiti e pellegrini. Abbiamo bisogno di *uscire dal tempio per entrare nelle case degli uomini*, per incontrarli nei crocevia delle tribolazioni e del non senso che sta divorando, come un tarlo, la vita degli uomini e delle donne del XXI secolo.

Ancora il nostro Vescovo: *Così questi mediocri ma devoti praticanti costituiscono comunità parrocchiali o associative che si trascinano, navigando nella superficialità di una fede priva di incisività nella vita e nella storia, magari disperdendosi in una molteplicità di attività e iniziative alienanti e non trasfiguranti l'esistenza.* (VB II, 5). Abbiamo bisogno di cristiani che, fedeli ad un insegnamento divino, sappiano coniugare la fede con la vita, sappiano tradurre il vangelo della povertà in atteggiamenti ed esperienze di evangelizzazione. Testimoni delle cose che appartengono al cuore. Nostro e di Dio.

Solo la povertà evangelica può dare credibilità al nostro essere cristiani, può dare speranza a chi non riesce più a leggere la presenza di Cristo nelle pagine feriali del nostro tempo. Siamo chiamati a intraprendere un cammino che sa di vera povertà, a ritornare su un cammino antico e sempre nuovo. Il profumo della povertà di cuore lo si ritrova stando ai piedi del Cristo. A Betlemme come a Gerusalemme.

Quella notte si udì piangere un bambino nella *povertà* della grotta di Betlemme, come dopo tanti anni salì al Cielo di Gerusalemme, in un piovoso pomeriggio, un *grido di dolore e di abbandono* che segna di speranza, ancora oggi, la vita di tanti poveri... redenti

Il Parroco
Don Salvatore Rumeo